

## RITRATTO DI SIGNORA

di Margherita Remotti

Quasi tutti i luoghi fotografati da Claudio Gobbi si assomigliano. Che sia Milano, Parigi, Barcellona, Praga, Copenaghen, Berlino oppure Varsavia, le città di cui ha riportato i ritratti, si ritrova ancora vivo lo spirito sotterraneo della vecchia Europa. E che sia un teatro che ha fatto epoca, come la Volksbühne della città tedesca, o un circolo ricreativo Milanese apparentemente anonimo, sono tutti rigorosamente fotografati nei momenti di non attività, ma tutti luoghi di notevole spessore culturale ancora assiduamente frequentati e utilizzati. Al fotografo infatti non interessa il reportage sociale, la registrazione dell'attività corrente in quanto fenomeno di costume, ma la documentazione della presenza del posto in quanto tale, prima di tutto e della sua persistenza. Come una resistenza al progresso ad ogni costo, all'omologazione estetica contemporanea che vuole tutto ricoperto da una patina di minimal-chic tirato a lusso, gli scatti di Gobbi ci riportano agli occhi la storia, la cultura e l'estetica non solo della nostra memoria, ma di un passato ancora esistente. Il suo occhio critico non ha mai accettato una modernità senza remore e senza freni e spontaneamente ha iniziato a creare un archivio di presenze ancora vive e funzionanti della personalità del vecchio continente.

Circa cinque anni fa, infatti, Claudio Gobbi abbandona gli studi diplomatici per dedicarsi ad un'altra forma di conservazione del capitale culturale, e intraprende il suo personale viaggio tra le capitali europee per la conservazione di un patrimonio estetico che ci ricorda come eravamo e come ancora possiamo essere. La sua, però, non è una lotta alla resistenza ad ogni costo, perchè così rischierebbe di diventare solo un semplice conservatore, piuttosto è un'operazione altamente diplomatica ed assolutamente elegante di suggerimento estetico ed etico.

Le sue fotografie, ritratti d'interni lucidi e ben calibrati, capaci di cogliere con un'inquadratura sapiente lo spirito e l'atmosfera vissuta e viva del luogo, fermanola in un presente senza nostalgia, sono un invito a non abbandonare del tutto le nostre radici, culturali e storiche innanzitutto, prima che esteriori. I suoi scatti sono come ritratti anamorfi di un vissuto che è proprio a chiunque abiti e conosca la cara vecchia Europa. Gobbi è in grado di riportare alla luce angoli inaspettatamente presenti di posti che ormai ignoriamo, sorprendendoci con particolari che diamo forse spesso per acquisiti e scontati come parti di una storia che ha già fatto il suo tempo. Ma una volta ritrovati, il gioco della nostra memoria affiora dal passato e ci riporta ad un presente ancora possibile. E mentre il fotografo porta avanti la sua personale missione diplomatica di conservazione dei nostri caratteri fondamentali, sta a noi ricomporre,

utilizzando ognuno come un pezzo di un puzzle le immagini che metaforicamente lui ci suggerisce, un ritratto di un continente con un'identità solida e radicata nel tempo, proprio come fosse il ritratto di una signora elegante e indipendente, ancora capace di dare prova della propria cultura e dei propri valori senza clamori, così semplicemente lasciando trasparire il suo lato migliore.